

Nomina dopo nomina, il ministro Pecoraro Scanio sta raggiungendo il suo predecessore Matteoli

Ma come sono verdi i direttori dei Parchi

Alfonso Pecoraro Scanio ricordare fa bene. Ricordate? Dodici maggio 2005, il ministro dell'Ambiente Altero Matteoli replica così a chi trova curioso che dei ventitrè Parchi nazionali almeno nove siano nelle mani di Alleanza Nazionale, il partito del ministro: "Bisogna giudicare le persone secondo le competenze e non sulle tessere". Due anni dopo, voilà: ministro dell'Ambiente è il verde Alfonso Pecoraro Scanio e i parchi, comprensibilmente, stanno cambiando colore. Dal nero al verde, anzi al verde-verde. Tutte persone eccellenti, tutte magnificamente capaci di restituire alle riserve naturali italiane linfa vitale, idee e progetti. A inaugurare la serie è Mario Tozzi, più personaggio televisivo che geologo. Sbuca in tv su montagne di lava, torrenti di acqua, cascate, praterie, sopra la terra e sotto la terra. Bravissimo. Ambientalista, vicino al Sole che ride, stimato da Pecoraro, abbina finalmente il suo ruolo di divulgatore scientifico a quello di presidente del Parco dell'arcipelago toscano. E uno!

Più giù, un po' più giù. Aspromonte, Calabria. La Regione ha proposto alla presidenza del parco il presidente dei verdi calabresi Leo Autelitano, capace, volitivo, impegnato. E due! Quando c'era l'ex missino Matteoli nei corridoi del ministero si ridacchiava con questa battuta: "Finalmente i parchi vanno ANtropizzandosi" (col la a e la enne maiuscole). Oggi a ridere è soltanto Pecoraro.

Ai monti Sibillini, parco che cuce i territori di Umbria e Marche, andrà l'assessore verde di Ascoli Piceno Massimo Marcaccio che subentrerà al commissario appena insediatosi, l'ex senatore verde Sauro Turroni.

La poltrona in verità sarebbe spettata a un esponente umbro della Margherita. La contesa, che stava divenendo di difficile soluzione, si è però andata risolvendo in coincidenza, ma è appunto una coincidenza, con l'arrivo nelle casse comunali del comune di Perugia dei soldi necessari (14,4 milioni di euro) per il completamento del minimetro. Soldi del ministero dell'Ambiente. Un minuto dopo gli umbri hanno accettato che fosse un marchigiano, e hanno accettato anche che non fosse più della Margherita ma verde. E tre!

Bravi bravissimi. Sono tutte figure eccellenti. Anche giovani e con curricula di gran pregio. Il verde Giuseppe Bonanni, giovanissimo, ha avuto la fortuna di conoscere Pecoraro quando aveva vent'anni, dieci in meno del ministro. Hanno fatto amicizia, all'amicizia è subentrata la stima ("gli presentai un'interrogazione sull'opportunità della presenza di sommergibili a propulsione nucleare nelle acque di un parco nazionale"). Con la stima è giunta anche la poltrona: il dottor Bonanno sarà presidente del parco della Maddalena, il parco dei sommergibili. In Sardegna hanno un po' storto il muso, però Bonanno proprio

non ha gradito: "Quale pupillo, io sono stato nominato per meriti". Per meriti, sì. E comunque siamo a quattro!

Pecoraro Scanio tiene in pugno il partito, che conduce con mano ferma dal 2001, sviluppa una mole indiscutibile di progetti e avanza idee e anche riflessioni che poi riversa in televisione (per qualunque problema a qualunque ora su qualunque canale Pecoraro c'è). E' indiscutibile la sua bravura, segno di una qualche genia familiare se è vero, ed è infatti vero, che Alfonso è deputato e Marco - suo fratello - è senatore.

Nel Cilento, la sua terra (il ministro è salernitano), sosterrà ancora Giuseppe Tarallo, storico ed eccellente testimone dell'ambientalismo a dirigere il parco più vasto e popolato d'Italia. Tarallo è bravo e onesto. Ma, prima di ogni altra cosa, verde.

Dopo la quinta casella viene la sesta. Qui, e siamo nell'area del Pollino, c'è ancora qualche problema. Si sta individuando chi tra i verdi lucani possa guidare l'area protetta. Questione di nomi, non di partito.

Sul Gran Sasso vigilerà Stefano Allavena, presidente di Altura, associazione legata da vincoli indissolubili col Sole che ride. E sette! Al Circeo invece siederà Gaetano Benedetto, vicecapo gabinetto del ministro. La persona è capace, e ha tutti i numeri per fare bene. Benedetto gestirà l'area protetta senza, forse, dover nemmeno rinunciare all'incarico di fiducia ministeriale. Otto.

Otto contro nove. Finora la conta parziale attribuisce ancora a Matteoli un piccolo vantaggio. Epperò! Il governo non chiude i battenti, domani è un altro giorno e chissà che non si possa pareggiare e anche vincere la sfida e sentire da Pecoraro proprio quel che disse Matteoli: "Non contano le tessere ma le competenze".